

SubTerra

Attré di Indie,
Punk,Rock, Metal,
Post della Tuscia
...ed oltre...

Il nuovo magazine della
T u s c i a
sonica, indipendente e
s u b t e r r a n e a

SUB TERRA è un foglio d'informazione che concentra la sua attenzione in primo luogo sulla "scena" musicale underground della Tuscia, senza distinzione di genere, rivolgendo anche uno sguardo a quello che è stato ed è nel panorama indie nazionale e mondiale. SUB TERRA è indipendente, gratuito, apolitico, non rispetta alcuna regolarità o periodicità d'uscita, è aperto e disponibile alla collaborazione di chiunque e fa capo a questo blog su internet <http://subterra.blog.dada.net> (segue all'interno...).



N°Zero _ London calling Nuumak _ (dark-metal)
intervista + reportage del live all'Astoria di Londra

<http://subterra.blog.dada.net>
www.myspace.com/subterratuscia

Intervista:NUUMAK

Reduci dalla grande vittoria nella finale nazionale ,al Kindergarten di Bologna ,del "Global Battle of The Bands"(un concorso internazionale che vedrà sfidarsi numerose band provenienti da tutto il mondo)i Nuumak si preparano per la finale di Londra e per l'uscita imminente del loro disco autoprodotta. Li abbiamo raggiunti per intervistarli davanti alla perfetta scenografia di palazzo dei Papi,ma visto dal retro:

1°) Tra non molto partirete per rappresentare l'Italia nel prestigioso Astoria di Londra:sono pochissimi i gruppi indipendenti che nel nostro paese possono vantare di aver raggiunto un simile obiettivo. Vi aspettate di arrivare a tanto?

(Manolo) Avevamo fiducia in noi stessi e nelle nostre capacità. L'unico timore era che i fonici non riuscissero a tirare fuori il nostro vero suono: il metal è un genere difficile da gestire,specialmente il nostro che utilizza ampiamente sintetizzatori. Questo è stato un problema che ci ha preoccupato già prima di iniziare,ma per fortuna la giuria è stata intelligente,ha capito cosa stavamo facendo e,apprezzando il nostro spettacolo,ha determinato il felice esito.

2°) Proprio a proposito dei fonici,spesso in questi concorsi è l'elevato numero di partecipanti nella stessa serata che rende difficile esprimersi al meglio ad ogni singolo gruppo. Nonostante l'incredibile risultato,c'è qualcosa che avreste cambiato nell'organizzazione?

(Manolo) Di fonici preparati purtroppo ce ne sono pochi,e quei pochi-non so perché - non riescono a lavorare. Il problema non sta nell'organizzazione,perché già la possibilità di far esistere una manifestazione così non è cosa da poco. Il problema è sempre il solito,il classico: L'Italia purtroppo non dà nulla alla musica,specialmente a quella indipendente. Per questo i soldi per allestire le serate erano pochi,e noi che facciamo metal ci siamo ritrovati a suonare con un piccolo Fender da 15 watt che sotto le nostre chitarre sputava sangue!

(Bruno) Ma poi basterebbe davvero poco: un mixer digitale,un po' più di sound check...ma alla fine è sempre tutto vincolato dal prezzo della strumentazione, anche se in fin dei conti questo influisce su band dal set più complesso;ad un trio acustico non cambierebbe quasi niente

3°) Siete rimasti in buoni rapporti con le altre band che hanno partecipato?Avete guadagnato contatti?

(Manolo)E' una domanda a cui spero di rispondere ad ogni intervista futura. Questo è il problema principale dell'Italia: i musicisti in gran parte sono tutti dei coglioni. E' inutile star lì,nei concorsi,ad inasprire con cattiveria le ostilità uno contro l'altro,anche perché una rivalità del genere su chi è il più bravo non ha senso. Tra i molti gruppi che abbiamo incontrato, una buona parte erano i classici italiani rosiconi e mavevoli che badano a queste cazzate. Con altri invece,più intelligenti,siamo rimasti in buoni rapporti e ci siamo scambiati cd,e-mail e contatti,cosicché sicuramente nasceranno nuove situazioni da questi incontri. E' così che dovrebbe funzionare.

4°) Pensate che la vostra musica abbia più possibilità di essere apprezzata all'estero o anche in Italia?

(Manolo)Naturalmente abbiamo pensato fin da subito di guardare all'estero,visto come vanno le cose in Italia. Però,considerando i commenti entusiasti delle giurie(solo una piccola parte delle quali ascoltava metal)e la calorosa risposta del pubblico,pensiamo che anche in Italia andrà bene.

(Fabrizio Batteria)Sarebbe ora che qualcosa cambiasse;non è più possibile sopportare chi fa musica scadente e commerciale,così vuota e priva di sentimenti,sfruttandola solo per guadagnarci soldi... non è per offendere la musica,è rivolto solo a chi sfrutta la stessa per trarci soldi e basta...

(Manolo)...quando c'è gente che si spacca le ossa per suonare!

5°) Quindi è vero che a Viterbo non c'è spirito di collaborazione tra i gruppi? Cosa manca e cosa si potrebbe fare?

(Manolo) In passato abbiamo cercato di organizzare concerti e coinvolgere altre band, sempre nei limiti del possibile perché come è noto le istituzioni non concedono in alcun modo sostegni. Ma quello che è più difficile è guadagnare il riscontro dei ragazzi: nessuno cerca collaborazioni, si sentono tutti delle star ed io non riesco a spiegarmi perché. Quindi, anche se uno vuole, è difficile perché la collaborazione manca. Eppure questo, in fondo, sarebbe il trucco del mestiere. Noi siamo sempre disponibili a lavorare in questo senso, non ci interessa essere malevoli verso nessuno. Quindi, in futuro cercheremo ancora di organizzare nella zona concerti il più possibile belli e numerosi e chiameremo tutti. Collaborare è nell'interesse di tutti.

6°) Parliamo proprio della musica. Quali sono state le vostre precedenti esperienze come singoli musicisti e cosa è cambiato tra prima e adesso?

(Fabrizio Batteria) La cosa che è maggiormente cambiata è la grande serietà che in questo gruppo tiene uniti tutti i musicisti e la volontà di suonare per uscire e farsi sentire, mentre prima si era più confinati nell'ambiente di provincia.

(Fabrizio Eddy Basso) Io derivò dal rock, dal punk, da altri generi insomma. Questa esperienza è nuova per me, come la serietà: tutti crediamo nella stessa cosa, il lavoro è preciso e portato avanti con grande piacere ed affiatamento. Molti ci hanno elogiato per il nostro feeling. Mi reputo fortunato di stare qui.

(Marco) Io ho cominciato come batterista, questo è il primo gruppo in cui suono la chitarra anche se già da molti anni studiavo la chitarra classica. Qui è cambiato tutto. Prima eravamo ragazzini che si ritrovavano a suonare perché non sapevano cos'altro fare, e tutto andava bene. Anche gli altri gruppi che ho avuto non conoscevano questa serietà, non si vedeva un domani. Qui sono cambiati i ritmi (si suona molto di più e con piacere), i fini, perché la musica ora è al primo posto, e la professionalità che abbiamo appreso dal grande bagaglio di Manolo. Con lui per esempio abbiamo imparato cosa vuol dire affrontare una vera sessione di prove. Quando siamo sul palco, anche se non si sente nulla, io sono tranquillo perché posso fidarmi di tutti gli altri membri, ognuno sa cosa deve fare e va per la sua strada. Per farti un esempio, pensa che per il disco Fabrizio ha registrato le batterie tutte di seguito e senza tracce-guida, solo con il metronomo.

(Bruno) L'ultimo gruppo in cui ho suonato erano gli Shine On, amabile cover band dei Pink Floyd! Ma ad un certo punto mi sono domandato: mi sarò stufato di suonare cover?! Da lì si inizia a scindere, se quello che fai è semplice divertimento o qualcosa di più. Inoltre ho avuto un'esperienza con dei ragazzi di Capranica (i Veg), con cui sono ancora in contatto. Nel corso del tempo sono retrocesso sempre più alle macchine, e ai sintetizzatori. Fino a che Manolo, il filo conduttore di tutto, non ha insistito perché mi unissi all'allegria compagnia... è davvero molto bello, in primis per l'amicizia, e poi per la sensazione di essere capitati...

(Manolo) Io posso dirti che il progetto Nummak sono circa 12 anni che doveva nascere. Non so se tu hai visto il video di "Wild Boys" dei Duran Duran... io ero piccolo, facevo le elementari. Da lì mi sono detto: io suonerò. Sembra banale dirlo ma non lo è, perché io da lì ho cominciato a capire come doveva veramente funzionare un gruppo. Ed è iniziato l'iter, prima da autodidatta, poi suoni sempre di più, incontri tanta gente... ma c'è sempre qualcosa che non va, suoni ma non fai musica, c'è qualcosa che non quadra...

già prima noi avevamo avuto qualche esperienza insieme, tranne che con Eddy che è entrato nuovo di zecca nel progetto. Il sacrificio è stato ed è tanto: economicamente, fisicamente, mentalmente. Mi sono trovato tanti anni senza persone con cui suonare, o con gente che ho voluto incontrare, più o meno bravi tecnicamente, ma tutti peccavano in qualcosa. Ho dovuto dire di no a molti amici, perché abbiamo visto quali erano le nostre strade e non convergevano. [...] Fabrizio è uno che lavorava ogni giorno 10 ore dentro una pozza di fango e poi VENIVA A FARE LE PROVE, tutto sporco. Fabrizio il batterista lo stesso: sta ore in saletta, si esercita continuamente per dare il massimo. Con Marco facevamo le prove fino alle due del mattino, ed alle tre doveva andare a lavorare al forno fino al pomeriggio, dormiva un po' e poi di nuovo in saletta. Noi non abbiamo molti soldi, ma lavoriamo tutti per migliorare la strumentazione che sul palco contribuisce a fare la differenza, abbiamo lavorato anche per acquistare un furgone. La maggior parte dei gruppi si perde anche solo per affrontare uno di questi problemi.

7°) Ciò che caratterizza le vostre sonorità,oltre ai potentissimi power chords ribassati, è l'utilizzo di ampie aperture elettro-sinfoniche di chitarre sintetiche con il sostegno dei sintetizzatori .Siete fedeli a dei canoni o siete completamente liberi nella sperimentazione?

(Manolo) E' inutile nascondere che queste sonorità basse le abbiamo ascoltate nei Korn, ma ci sono anche altri gruppi che sono venuti prima di loro. Ma non è copiare , piuttosto studiare quello che altri fanno e rielaborarlo da soli. [...]Abbiamo molto lavorato anche sul dark, che non è il dark dei Cure o dei Depeche Mode ma quel lato ombroso che è in ognuno di noi e che ognuno tira fuori a suo modo. Anche Deftones e Tool sono dark in un certo senso. [...]Per fare questo, tecnicamente parlando, servono i suoni. Con l'ingresso di Bruno, quindi computer e Synth, il livello sicuramente aumenterà. Per quanto riguarda le distorsioni, anche lì abbiamo testato molto (Marshall, Engl, VHT, Peavey) e non ci siamo affidati ciecamente ai paradigmi quali Mesa Boogie. Alla fine abbiamo optato per questo tipo di suono ricco di medie, lavorabile sui bassi, molto potente. E poi le sette corde. Non perché le hanno anche i Korn, ma perché abbiamo capito che con quel tipo di suono potevamo esprimere certe cose. E questo cambierà ancora, perché ho sentito che con 8 corde si può fare ancora di più (vedi Meshuggah). Si può dire quindi che noi abbiamo fatto scuola da varie grandi band, che sono tuttora nostre ispiratrici quando cerchiamo di capire cosa hanno fatto. Ma non si può dire certo che li copiamo. In Italia siamo indietro e dobbiamo correre, il confronto di qualità con l'estero è incalzante.

8°) Anche visivamente i vostri concerti sono molto potenti .Quanta importanza ha lo spettacolo in un live?

(Manolo) Certo anche qui ci portiamo dietro cose (per il look) che ci hanno molto colpito fin da piccoli e questo , unito perfettamente alla musica, ci permette di esprimerci esteticamente così (lunghe abiti neri, catene e borchie stile cenobita di Hellraiser ...ndi) .

(Fabrizio Eddy) Le "scenografie" e i movimenti , come il trucco, sono del tutto spontanei. Seguono semplicemente la potenza della musica.

(Manolo) Bruno deve ancora un po' sciogliersi con noi, ma sono contento di averlo "catturato" perché credo che questo posto lo stesse chiudendo troppo e che la musica si stesse veramente perdendo qualcosa senza di lui. Con quell' abito lungo e scuro sembra Jack Sparrow...

(Fabrizio Batteria)...o Capitan Harlock! (ridono tutti ndi)!

9°) Il vostro disco "Shout", che uscirà a breve, è interamente autoprodotta. E' stato determinante collaborare con tecnici preparati (l'esperienza di Bruno come fonico, la grafica...), insieme ad una buona strumentazione, ai fini di ottenere un prodotto di qualità (dalla registrazione all'artwork)?

(Manolo) E' stato fondamentale. Mi stanno sul cazzo quelli che semplificano radicalmente tutto : "se sai suonare, per farlo ti bastano due cose". Sì, puoi farlo, ma non puoi certo rispecchiare ogni esigenza. Io vado a suonare metal ad un concorso, con una chitarra ribassata a 7 corde, e mi ritrovo a farlo con un ampli fender da 15 watt! Chi sostiene questo deve andare semplicemente a cagare. [...]

(Bruno) Riguardo alle loro pedaliera (la GT8 della Boss), per esempio: sappiamo tutti che non è una gran pedaliera, ma posso assicurare che nel loro caso è sfruttata al 110%. Magari c'è gente che si compra migliaia di euro di attrezzatura ma poi ci fa ben poco. Il disco è stato registrato con 20 ore ,completamente "in casa". Sarà interessante poi fare il confronto con chi spende tantissimo utilizzando uno studio. Abbiamo detto che la strumentazione è molto importante, ma anche che con pazienza e lavoro si può sfruttare al meglio anche quel poco che si possiede. Ci vuole la famosa tigna del tuscio!

10°) Come pensate di promuovere il disco?

(Manolo) Siamo intenzionati a mandarlo in giro il più possibile, anche ad etichette, e di valutare le proposte, che speriamo siano tante...

(Bruno)...ma si pensa anche ad altre opzioni, per esempio alla pubblicazione indipendente...per ora concludiamo, poi si vedrà.

(Manolo) La cosa importante è stata sfogarci per bene. Sentire in ottima qualità le tue idee realizzarsi concretamente, qui a Viterbo, è una gioia per il cuore!

(Fabrizio Batt) Sei contento dentro.

(Marco) Siamo davvero contenti di emergere da una situazione del genere, dove il sindaco di Viterbo è arrivato perfino a dire che non deve promuovere la musica rock perché genera violenza! (il riferimento è alla scorsa notte bianca ndi)

(Manolo) Sì, è una grande soddisfazione, specialmente in questo posto che non ti dà per nulla possibilità di esprimerti come vorresti, il lavoro ti uccide, i soldi mancano sempre...è uno stress continuo.

11°) Per concludere, cosa vi aspettate dalle serate di Londra?

(Fabrizio Batteria) Di incontrare gente sincera che ama veramente suonare, e non sempre e solo rivali ostili , per poter parlare di musica anche nelle più piccole cose.

LONDON'S CALLING NUUMAK

cronica di un'avventura che finisce alla Mezzanotte di Greenwich, come in qualsiasi fiaba che si rispetti

di Sanetti Carlo

Fitta nebbia e pioggia penetrante e sottile: la terra d'Albione ha accolto i Nuumak in un'atmosfera che è quasi uno stereotipo. [...] Siamo a Londra, e se anche solo l'idea di trovarsi qui per un po' sarebbe entusiasmante per qualsiasi patito di rock n'roll in ogni sua forma, figuriamoci attraversare la city sapendo bene di dover suonare qui con la propria band. C'è poco tempo per fare i turisti: un incontro a Piccadilly Circus sotto l'Eros con il gruppo, per una passeggiata a Soho, e poche ore dopo si ritrovano tutti all'Astoria per prepararsi insieme alle altre bands, provenienti da tutto il mondo, alla finale del GBOB (Global Battle Of the Bands). La filosofia dei concerti nei locali a Londra è molto diversa da quella italiana: iniziano e finiscono presto (in genere dalle 20 a Mezzanotte), così il pubblico ma soprattutto i musicisti ed i fonici possono andarsene a casa o dove gli pare in tutta tranquillità, senza tour de force massacranti. L'Astoria è un teatro. L'ambiente è davvero molto grande (basti pensare che vi è addirittura un piano superiore che si affaccia a balconata, sulla sala del concerto) ed è stato progettato per una risposta acustica che difficilmente in Italia troverete abbinata ad un semplice rock club. Fin dall'inizio si capisce che la serata sarà intensa: i gruppi previsti sono 25 e cominciano subito a susseguirsi senza sosta, avendo circa 10 minuti a disposizione (due brani) per dare il meglio di sé. Lo sgomento iniziale per tale allucinante ed ingrata rapidità viene addolcito da una perfetta sincronia di lavoro (dei roadies e dei fonici) che permette di non degenerare nel chaos: le bands sembrano essere comunque a proprio agio nell'enorme palco, tra i castelli di Marshalls, ma il tempo concesso loro è comunque troppo scarso per farsene un'idea completa. Nella prima parte dello show spicca comunque la Svet Boogie Band da Minsk (Bielorussia, www.svetboogieband.com), forte di un leader che è anche un travolgente showman, un pianista old-style e la cui voce bluesy non fa rimpiangere i migliori B.B. King, Muddy Waters e Howlin' Wolf, a cui il sound del gruppo si ispira, nonostante la provenienza geografica, e poi i Giapponesi Flare Odds (www.geocities.jp/flare_odds/), il cui folle rock n'roll venato di psichedelia ed attitudine indie ha anche il merito di presentare testi in lingua ed inserti melodici d'estremo oriente. "Are you fuckin' enjoying yourselves?" grida in pieno rock n'roll style un euforico presentatore (che sembra un po' Tricky, un po' il tipo che in una nota pubblicistica estiva di una bibita si prende una sciacchiata d'acqua seduto su una sdraio) nel cambio tra un gruppo e l'altro, mentre l'ampia sala si va sempre più riempiendo nell'oscurità di un popolo del rock n'roll che ama farsi

sentire. L'asta personalizzata di Manolo è oggetto di viva curiosità del presentatore prima che i Nuumak vengano finalmente annunciati, dopo circa 15 gruppi, come "la hand del paese famoso per il suo cibo e per il suo stile e, tra non molto, anche per... la musica!", mentre vicino al palco qualcuno scimmietta versi di Ramazzotti in tono canzonatorio. Per fortuna i Nuumak hanno mostrato che in Italia esiste anche ben altro. Non molte parole di presentazione: l'impatto iniziale è potente, nonostante i suoni dell'intera serata siano stati lasciati inevitabilmente piuttosto standard. Improvvisamente arriva la consapevolezza piena che su quel palco, su cui sono passati nomi come Rolling Stones, Led Zeppelin, Nirvana e Radiohead, ci sono proprio i Nuumak da Viterbo e l'emozione sale così come le grida di incoraggiamento di tutta l'allegria brigata italiana. Si inizia con "Father of Life", il cui incipit atmosferico ed avvolgente si fonde con la nebulosità purpurea che cinge il palco come un involucri. A questo punto il locale è quasi pieno e le teste di fronte al palco cominciano a muoversi all'esplosione del cuore duro del pezzo, sui pesanti power chords della band. Compaiono anche alcune "horned hands" (cioè le corna, il tipico gesto metal che pochi sanno avere proprio origini italiane), segno che una parte del pubblico sta realmente apprezzando. I Nuumak continuano ad essere di poche parole, così si prosegue immediatamente con "Black Rocks", pezzo in cui le atmosfere più crepuscolari e dark del gruppo sovrastano ed inviluppano le esplosioni metal più che altrove. La scelta di questo brano, in un contesto live di purtroppo non più di 10 minuti, ha forse il difetto di assopire gli entusiasmi generati dall'efficace e violento impatto iniziale, ma i sintetizzatori di Bruno hanno modo di esprimersi al meglio e mettere in piena luce, nell'oscurità fisica e sonora, il lato forse più originale del gruppo. Tanto rabbiosi quanto malinconici, i Nuumak mostrano le loro venature wave alternando sbafati sguardi autunnali all'infuriare di tempeste destabilizzanti. Scenicamente il gruppo guadagna qualche punto in più rispetto alla maggioranza delle formazioni che lo ha preceduto perché il loro look trascurato da altri colpisce immediatamente (si ha l'impressione di avere davanti gli infernali cenobiti di Hellraiser, mentre Manolo urla di rabbia e disprezzo, dinamicamente proteso in avanti come a spiccare il volo, e Marco si giostra in un violento e fluente head-banging in nera pelle e frange). L'impressione che lasciano andandosene dal palco è comunque ottima ed il pubblico dimostra di aver apprezzato con un applauso. Si prosegue senza pause, in maniera estenuante tanto che, in questo frangente sonoro, è impossibile mantenere sempre alto il livello di attenzione anche perché, nonostante l'ottima qualità di tutte le bands, molte sembrano mancare decisamente di originalità. Alla fine, si scoprirà che i Nuumak sono l'unica band metal della manifestazione, decisamente più orientata sul rock-hard rock [...]

La testa ormai scoppia ed il concerto di mezz'ora degli ospiti irlandesi Kopek (www.kopekmusic.com) non può essere apprezzato se non come un grunge pesante come un mattone e graffiante come la voce degli AC/DC: a questo punto poco tollerabile. Finalmente i giudici si presentano sul palco (piuttosto ubriachi e storditi, sembra di vedere se si accingono a leggere il verdetto che vedrà il primo gruppo aggiudicarsi, oltre ai 100.000 \$ ed alla tournée mondiale, tre chitarre Gibson (sponsor ufficiale dell'evento)). I Nuumak si fanno vedere tra il pubblico e si uniscono al seguito italiano: quinti a pari merito Cody dalla Danimarca (godibile gruppo country folk-rock), ed i canadesi The Broken Hearted (per i patiti della pentatonica, www.myspace.com/brokenhearted), quarti gli Electric Co. (che promettono di rivelarsi la miglior band di sempre ad emergere dalla scena rock n'roll di Mexico City, www.myspace.com/theelectricco), terzi i giapponesi psichedelici Flare Odds (che avrebbero potuto tranquillamente trovarsi più su nella classifica)... la tensione incalza e sguardi italiani si incrociano perché, in fondo, ci speriamo davvero tutti... secondi gli indie rockers spagnoli Sixteenth Solid Spread (che di spagnolo non hanno alcunché, piuttosto richiamano in orecchiabili refrain Interpol, Placebo e gruppi della cricca di Franz Ferdinand, comunque piacevoli - www.myspace.com/sixteenthsolidspread), e primi gli statunitensi Heavy Mojo, in un potente composto rock/hip-hop che ha tutti i tipici, fascinosi e beceri ingredienti del mainstream più hollywoodiano. Scrosciano applausi e celebrazioni, un po' di amarezza italiana si legge nei volti della nostra cerchia, ma perlopiù dominano i sorrisi. A mezzanotte è tutto finito, come in una fiaba dark di Cenerentola: l'Astoria è tornata deserto con una rapidità disarmante e la luminosa notte londinese accompagna i Nuumak carichi di strumenti lungo Oxford Street, in cerca dell'albergo, comunque contenti ed usciti più che dignitosamente dal confronto internazionale. Il GBOB (giunto alla terza edizione) ha avuto il merito di dare visibilità alla musica di paesi solitamente in assoluta ombra. L'aria di condivisione e di reciproco scambio culturale che si respirava tra il pubblico e tra i musicisti è stata la cosa migliore di tutto l'evento. Da un'altra prospettiva, però, la serata ha dato una dimostrazione molto più eloquente di tante parole di cosa significhi globalizzazione. Per i Nuumak resta la soddisfazione di un'esperienza indimenticabile, nonché di aver dato l'onore a Viterbo di rappresentare per la prima volta l'Italia nel contesto internazionale del G B O B.

In Italia, l'edizione 2006 del GBOB (con sede centrale a Londra) è stata organizzata da GetRocked

NUUMAK CONTATTI:
www.myspace.com/nuumak
www.nuumak.com
LINK CORRELATI:
www.gbob.com
www.getrocked.it
www.myspace.com/nuumak

SubTerra

**Attré di Indie,
Punk,Rock, Metal,
Post della Tuscia
...ed oltre...**

SUB TERRA è un foglio d'informazione che concentra la sua attenzione in primo luogo sulla "scena" musicale underground della Tuscia, senza distinzione di genere, rivolgendo anche uno sguardo a quello che è stato ed è nel panorama indie nazionale e mondiale. SUB TERRA è indipendente, gratuito, apolitico, non rispetta alcuna regolarità o periodicità d'uscita, è aperto e disponibile alla collaborazione di chiunque e fa capo a questo blog su internet : <http://subterra.blog.dada.net>

<http://www.myspace.com/subterratuscia> .

Il suo fine principale è quindi quello di promuovere la musica indipendente del viterbese, in primis all'interno della Tuscia stessa, e di contribuire a creare contatti tra gruppi e musicisti per diffondere una sensibilità alla collaborazione che possa nutrire e far crescere la "scena". Ogni uscita cartacea sarà dedicata ad uno specifico gruppo o musicista con un'intervista ed un reportage di un loro concerto o di un loro lavoro. Una piccola rubrica (on-line) parlerà di dischi del passato e del presente fondamentali per l'indie italiano e mondiale. Un'ultima rubrica (on-line) si occuperà dei "gruppi de 'na vorta", ossia tutto ciò che è stato in ambito musicale nel viterbese. La versione on-line conterrà queste rubriche, oltre ad approfondimenti ed extra, vista la disponibilità di spazio praticamente illimitata e a costo zero.

SUB TERRA sta nascendo adesso. Chiunque voglia mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze per collaborare è il benvenuto. Chiunque voglia dare suggerimenti è il benvenuto. Chiunque venga a lasciare commenti è il benvenuto.

We know that is only rock n'roll but we like it.

Spargete la voce.

DISCLAIMER ed INFORMAZIONI OBBLIGATORIE

SUB TERRA è un foglio amatoriale senza scopi di lucro, ideato, realizzato e gestito sull'esperienza personale dei collaboratori. In ottemperanza alla Legge n.62 del 7/03/2001 si comunica che questo foglio è un prodotto editoriale non periodico, non commerciale e a carattere professionale, in quanto è da considerarsi attività svolta nel tempo libero da coloro che si riconoscono in tale progetto e che non percepiscono alcun compenso, nemmeno a titolo di rimborso spese.

SUB TERRA non è quindi una testata giornalistica né un editore né tanto meno un produttore o un distributore con scopi commerciali di documenti librari (o non) o di prodotti editoriali simili. Se per qualsiasi ragione risultasse presente tra le nostre pubblicazioni materiale su cui grava il diritto d'autore, esso è stato pubblicato dallo staff di SUB TERRA in tutta buona fede o disinformazione e comunque senza intenzione di ledere i diritti dei proprietari né di ricavarne profitto economico.

SUB TERRA non ha sponsor pubblicitari, né svolge alcuna attività pubblicitaria o di propaganda elettorale, né invia messaggi commerciali.

SUB TERRA

Responsabile dei contenuti: Sanetti Carlo Via Aldo Moro 10,01013 Cura di Vetralla(VT) ITALY
tel 3331415788

Staff: Sanetti Carlo (diafonia@libero.it, formicalogorroica.blog.dada.net)

Maria Livia Nicotra (www.ominabianca.com) © grafica & layouts

Contatti: <http://subterra.blog.dada.net>

<http://www.myspace.com/subterratuscia>
subterra@libero.it